

**MUSICA** IL COMPOSITORE DI CASALE PREMIATO CON IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO NELLA CATEGORIA "NOVITÀ PER L'ITALIA"

## Classica, allora lodigiano: Cattaneo vince l'Abbiati

Con il dittico "Parole di settembre" e "Insieme" il giovane artista porta a casa il concorso più ambito

ELIDE BERGMASCHI

In Italia, il Premio Abbiati sta alla musica come l'Oscar sta al cinema: ago di una bilancia temuta e sognata, esso è la sintesi ultima di un'annata di produzioni musicali, sismografo fedele e insindacabile di consacrazioni e rivelazioni delle sale da concerto nazionali. Nelle scorse settimane, nella sede degli Amici della Scala a Milano, la commissione di questa 35esima edizione del Premio intitolato alla memoria dello storico critico musicale del Corriere - tra i componenti Angelo Foletto, Carla Moreni, Gian Paolo Minardi e Paolo Petazzi - ha decretato vincitore della categoria "Novità per l'Italia", insieme all'opera *Il suono giallo* del milanese Alessandro Solbiati, Aureliano Cattaneo con il dittico *Parole di settembre* e *Insieme*. Lodigiano di Casalpusterleno, da anni ormai attivo nell'ambiente artistico madrilone dopo austri studi di composizione con Carlo Landini e Sonia Bo, Cattaneo non può essere riduttivamente raccontato come semplice cervello in fuga. La sua creatività, come dimostrano le commissioni eccellenti collezionate nel corso di ormai oltre dieci anni di attività, fa piuttosto di lui un vero cosmopolita della musica, un eterno viandante costantemente in ascolto a captare suggestioni e provocazioni da tradurre in mondi sonori.

Alla scorsa Biennale di Venezia, la sua *Parole di settembre*, presentata con un clamoroso successo al Konzerthaus di Vienna, ha rivelato una volta di più la caratura di questo talento onnivoro e indagatore: un omaggio alla figura di Andrea Mantegna, cucita addosso al profilo che Edoardo Sanguineti aveva disegnato in una sequenza di affilate liriche in occasione dei 500 anni dalla morte, ormai un decennio fa. Cattaneo ne ha distillato con sorvegliata sapienza un ciclo vocale steso come un affresco di raffinata articolazione, ritmato su autentiche colate di colore sonoro su installazioni video. Quasi un travaso sinestetico dalla stupefazione degli oc-

IL PREMIO PIÙ ATTESO

Aureliano Cattaneo in uno scatto d'archivio, il compositore ha vinto l'Abbiati per la musica



chi a quella dell'udire e dell'intendere, filtro dopo filtro, di cui la parola è danzante medium tra immagine e suono. Nell'installazione, che gravita attorno al filo rosso della prospettiva, topos mantegnesco prima ancor che umanistico, un grande quadrato bianco fa da luogo su cui vengono proiettati materiali che dialogano con il testo musicale. L'illusione di un cubo verso l'infinito, sul quale turbinano immagini che si intrecciano e pongono in serrato dialogo la parola e alla musica. Tre libri, connotati da specifiche individualità costruttive ed emotive, nel cui gioco erratico verso le polarità del chiaro e dello scuro, si stagliano due madrigali, posti agli estremi del filo,

e una frottole al centro. Il recupero di un mondo antico, quello delle forme distintive di Mantegna e del suo tempo, pare vigilare, severo, sul magma che la scrittura di Cattaneo sprigiona; un magma mai istintivo, mai affidato alla pura epidemica seduzione, ma innervato nel senso di un costruito complesso, verticale, dove nessuna nota è in più. Ascoltare per credere. L'archivio infinito di youtube custodisce la memoria della prima viennese dell'opera. E, in quel tempio avaro di gratuite effusioni, il torrenziale scoppio degli applausi conclusivi, difficili da spegnere, saranno suonati a Cattaneo come credenziale, purissima, di questo e di chissà quali altri riconoscimenti futuri.

CODOGNO

### SABATO IN NOTE CON I TANZAN E L'OMAGGIO ALLA GRANDE MINA

Tante mostre, certo, ma anche qualche nota da gustarsi in compagnia. In un sabato caratterizzato dalle tante esposizioni organizzate per tutta la città, la rassegna "Prima Vera festa della cultura e dell'arte" di Codogno darà oggi ampio spazio anche alla musica, protagonista di un interessante "antipasto" dedicato alla festa della Liberazione del 25 aprile: l'appuntamento è dalle ore 20.45 in piazza XX Settembre con un doppio concerto: a esibirsi saranno gli allievi della Tanzan Music Academy di Ospedaletto Lodigiano e il gruppo "Omaggio a Mina" che eseguirà brani della più celebre cantante italiana.

MARTEDÌ A LODI

### Alle Vigne una notte in jazz con il duo Cigalini-Pozza

DUO JAZZ CIGALINI-POZZA

Concerto degli Amici della Musica  
Martedì  
26 aprile  
(ore 21) al teatro alle Vigne,  
via Cavour 66,  
Lodi



COPPIA D'ASSI Andrea Pozza e Mattia Cigalini

Parlare del jazz è un po' come voler imprigionare il vento nell'incavo di una mano. Impossibile racchiuderne in un giro di parole la mutevolezza, la quasi spudorata voglia di accartocciare convenzioni e schemi in imprevedibili guizzi dell'anima. Da sempre di fronte, se non addirittura "contro", il jazz - colpa nostra, molto più spesso che sua - è stato a lungo considerato il versante trasgressivo della musica, opposto a quello classico inamidato nella sua cristallizzata posa di protagonista, sotto i riflettori, nelle sale da concerto.

Ebbene, a dieci anni dall'ultima volta, gli Amici della Musica di Lodi rompono gli indugi e, con un gesto insieme coraggioso e naturalissimo, invitano ad una serata intrigante quanto singolare; martedì 26 (ore 21) il teatro alle Vigne si accenderà degli umori e del trascinante talento di due artisti tra i più interessanti della scena jazz della giovane generazione: il 26enne piacentino Mattia Cigalini, saxofonista di già torreggiante personalità, presenza sempre più significativa nella scena

internazionale, e il genovese Andrea Pozza, pianista di raffinato eclettismo, capace di coniugare con versatile vitalità una rete di collaborazioni tra Europa e Stati Uniti. A salire sul palco sarà dunque un duo di pari estro ed equilibrio, costantemente teso a un dialogo che non dimentica mai l'uditorio come terzo e decisivo attore della performance.

Inutile dirlo, solo abbozzato il programma, che potrà subire il mood e l'estro del momento e prendere le più imprevedibili declinazioni: sicuramente il duo lambrirà la mitica *Take the A train*, storica sigla dell'orchestra di Duke Ellington e *Lullaby of Birdland* di George Shearing tra gli standard classici, per poi incontrare temi di Cedar Walton, uno dei maggiori pianisti americani degli anni '60/'70. La formazione sarà attesa anche nell'immane veste compositiva, con trascrizioni e arrangiamenti di pagine attinte dalla letteratura musicale tutta, Bach compreso. L'ingresso è gratuito fino ai 18 anni.

El. Ber.

TELEKOMMANDO

### Il tramonto della "regina" Carrà

di FABIO FRANCIONE

Per ogni regina festeggiata c'è un principe che cade rovinosamente. Questa sembra l'immagine più vera e allo stesso tempo caduca di questa settimana che, e non pare un caso, celebra non solo i 90 della Regina Elisabetta II e registra l'ennesima morte artistica di questo funereo 2016, ma anche il compleanno di Shakespeare e anniversari donchisotteschi e ariostei. Eppure, non avrei dovuto scrivere né della regina d'Inghilterra tantomeno della morte di Prince, il grande artista di Minneapolis, autore di almeno due capolavori certi come 1999 e Purple Rain, che tanto piacquero anche alla mia giovinezza e morì forse di overdose in un ascensore degli studi musicali della sua città.

Avevo deciso di focalizzare l'attenzione su Raffaella Carrà e l'ormai imbarazzante presenza a Voice of Italy. Dopotutto lei è stata

una regina e una coda di carriera come questa se la poteva pure risparmiare. Ma credo che si debba stare al gioco, anche gli anni avanzano. Altrettanto ritengo però che bisognerebbe conservarsi e va bene il darsi alla scoperta dei giovani, a patto che questi accettino di seguirli. E Voice of Italy non ha fatto che mettere con smaccata impietosa davanti allo spettatore tale incomunicabilità generazionale. E infatti funzionano e benissimo Emis Killa e la rinnovata, al ribasso, Dolcenera. E pur amandola ancora come artista e cantante, non riesco a far passare l'attuale sguaiataggine.

Mi chiedo quanto c'entrino gli autori del programma con tutto ciò e non ho nominato l'ex Mr. 883: nell'immaginario Max Pezzali resterà sempre tale, perché oltre l'ottimo e riconosciuto professionista non pare andare oltre. E non sto parlando del successo che come si è visto dai nominati in apertura ha molti modi d'essere gestito e sopportato...



BASTA UNA FIRMA PER DARE SOSTEGNO.

Scegli di destinare il tuo 5x1000 alla FONDAZIONE DON GNOCCHI ONLUS

Scrivi il codice fiscale

0 4 7 9 3 6 5 0 5 8 3

nel riquadro a sostegno delle organizzazioni non lucrative oppure in quello della ricerca sanitaria

5X1000.dongnocchi.it

